

è grave, che il fatto che io ho accennato deve richiamare l'attenzione del Governo.

Più della metà delle scuole della mia provincia hanno per sorveglianti i parroci ed i curati. Non è questione di religione, è questione di politica. Fino a che il basso clero non sarà sorretto dallo Stato nelle sue aspirazioni patriottiche, ed incoraggiato a mettersi in quella via che seguiva nel 1848; fino a che lo abbandonerete in piena balia del Pontefice e dei vescovi, la sua ingerenza nelle scuole sarà pericolosa contro il sentimento nazionale.

Ed a che cosa si sia ridotta l'azione dello Stato sul clero voi lo sapete. Il Governo ha bensì la facoltà, unica facoltà riservatagli colla legge delle garanzie, di accordare il *placet* e l'*exequatur* ai parroci ed ai vescovi; ma o non se ne serve, oppure tollera che contro i suoi divieti la curia vescovile o la curia romana si abbiano a ribellare.

Da questi fatti nascono disordini nel paese, avvengono proteste, l'ordine pubblico è minacciato, ed il Governo lascia fare. Il pericolo è grave, ma per il Governo è come non esistesse. Ora io sento il dovere di dirvi, o signori, che il nostro paese attraversa un periodo critico.

Due ideali, fortemente agitano la nostra Società, e intorno ad essi si raccolgono legioni, che possono diventare eserciti; l'uno ha i suoi rappresentanti sopra questi banchi (*Indicando l'estrema sinistra*); l'altro non ha rappresentanti in questa Camera, perchè non li volle avere. Da una parte, le generose, attraenti utopie sociali; dall'altra la fede religiosa, cieca, potente, rinvigorita da nuove lotte.

E noi, dinanzi a questi due ideali che chiamano a raccolta la gioventù del nostro paese, quale altro ideale, altrettanto grande, altrettanto generoso dobbiamo contrapporre? È questo che io domando al Governo, è a questo che io vorrei rispondesse l'onorevole Depretis; è questo il motivo pel quale io esigo che si provveda all'educazione civile e nazionale della nostra gioventù; perchè, secondo me, sta in ciò la grandezza e l'avvenire della nostra patria. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

**Amadei.** Poche parole intorno a quanto ha detto l'onorevole ministro sulla Calcografia di Roma. L'onorevole ministro ricorderà che, sei o sette anni indietro, quando egli era ancora ministro della pubblica istruzione, in occasione della discussione di questo bilancio, io dimostrai la necessità di aumentare la dotazione della Calcografia.

L'onorevole ministro riconobbe giusto il mio

richiamo, e dopo qualche tempo portò infatti la dotazione della Calcografia romana da 75,000 lire a 90,000.

Ora sono passati diversi anni; e come è naturale, sono sorti nuovi bisogni.

Per conseguenza io vorrei che l'onorevole ministro d'istruzione pubblica studiasse se non sia il caso di fare alla dotazione della calcografia un altro aumento, e dichiaro di riservarmi a quando discuteremo il relativo capitolo, di fare analoga proposta.

Quanto poi alla questione amministrativa, o per meglio dire a quegli attriti amministrativi che nascono necessariamente negli istituti dove c'è una parte amministrativa, una parte scientifica, e una parte artistica, dirò che sono causati dal modo come viene ripartita la dotazione della calcografia.

Le lire 90,000 sono divise, mi pare, così: 60,000 lire per i lavori e 30,000 lire per la parte amministrativa. Ora è naturale che questa divisione produca degli attriti fra le diverse parti. E per evitare gli attriti e gli inconvenienti, io non troverei mezzo migliore di quello proposto dal mio collega ed amico Ruspoli, alle cui parole mi associo, vale a dire che il ministro per l'istruzione nominasse una Commissione speciale autorevole e competente, la quale, sotto la sua alta sorveglianza e diretta responsabilità vegliasse all'andamento della Calcografia romana.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

**Branca.** A me non resta che ringraziare, anche a nome degli onorevoli miei colleghi Fortunato e Plastino, il ministro dell'istruzione pubblica per le sue cortesi e benevole parole, e prendere atto della sua dichiarazione che nel bilancio 1885-86 sarà iscritta la cifra per la scuola magistrale femminile di Potenza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

**Gallo.** Veramente a me resterebbe poco da ringraziare, imperocchè parmi che l'onorevole ministro abbia soltanto apparentemente accettate per buone le mie proposte, ma che in sostanza le abbia combattute implicitamente. Dirò ad ogni modo brevi parole. Comincerò dagli scavi: è una questione locale, non vale la pena di occuparsene molto. Le ottomila lire credo si siano spese nelle antichità di Girgenti, però non so in quanto tempo. Sostengo che non si siano spese nel breve periodo di un anno, e che non si sieno spese per gli scavi, ma invece pei restauri: ecco dove sta l'equivoco dell'onorevole ministro, ed ecco come